

N. Posiz.



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dizionario Tarantolo 1/1/59

L'On. Segni ha iniziato il suo discorso richiamandosi alla commemorazione solenne di Luigi Sturzo, che l'On. Moro a nome della D.C. ha tenuto giovedì a Roma.

Di Luigi Sturzo- egli ha detto- si è giustamente sottolineato la coerenza e l'impegno costante in tutta la sua lunga milizia politica a difesa della libertà, in ogni sua forma e in ogni suo aspetto.

Alla libertà Egli si è richiamato nella Sua Caltagirone prima e nell'Associazione dei Comuni d'Italia poi contro uno stato accentratore che mortificava l'autonomia locale, alla libertà Egli è rimasto fedele ⁱⁿ alla Patria e nel lungo esilio contro la dittatura imperante, ancora l'idea di libertà è risuonata nei Suoi ultimi scritti con giovanile freschezza e vivacità polemica, oltre che con ammirabile coerenza. A questo magistero di libertà - ha osservato il Presidente del Consiglio - occorre rifarsi se si vuole intendere nel suo vero significato e nel suo autentico valore la politica per il Mezzogiorno propugnata nel Partito Popolare da Luigi Sturzo, politica che l'oratore ha vissuto, e che è stata ripresa con mirabile fedeltà

alla tradizione della D.C. in questo dopoguerra.

L'impegno per il Mezzogiorno non si è mai esaurito per noi in un fatto riformistico a carattere locale, ma è stato concepito ed attuato come mezzo per rafforzare, nella giustizia, l'unità nazionale e come strumento per garantire nella dignità l'effettiva libertà della persona umana. Il problema meridionale non è, politicamente ed economicamente, problema di una parte d'Italia, ma di tutta la Nazione.

In questa prospettiva si manifesta l'originalità della impostazione data dal Partito Popolare prima e dalla D.C. poi al problema meridionale trasferito dal piano delle discussioni teoriche alle realizzazioni concrete.

Quando - ha continuato l'On. Segni - nel governo presieduto dall'On.le De Gasperi fu affrontato il problema della riforma agraria, non si trattò per chi questa riforma concepì e realizzò solo di un fatto economico, sia pure molto importante, ma innanzitutto di uno strumento di redenzione sociale, per garantire nella giustizia la libertà.

"" Erano presenti allora al nostro spirito i braccianti meridionali nella loro nobiltà umana, pur nella grande miseria e nel secolare abbandono, come sempre erano stati presenti a Luigi Sturzo nel suo lungo apostolato politico, i contadini del Mezzogiorno d'Italia che dovevano essere garantiti nella loro umana dignità.""

Per realizzare la riforma agraria si dovettero superare gravi difficoltà e molti ostacoli e se ricordo^{si} le battaglie di allora - ha proseguito il Presidente del Consiglio - non è solo per una rievocazione storica, pur essa necessaria di fronte a critici ingiusti e immemori, ma per ricordare come la vittoria fu conseguita per la forza e l'unità della D.C. - fedele alla sua tradizione- e per il leale appoggio di altre forze politiche democratiche.

Di questa riforma si cominciano a vedere oggi gli effetti concreti, e una recente pubblicazione del Ministro dell'Agricoltura, On. Rumor, dimostra che nella zona di riforma nel periodo 1953-56 la produzione lorda vendibile degli allevamenti zootecnici è aumentata dal 132 per cento, quella delle

colture arboree del 70 per cento, e quella delle colture erbacee del 17 per cento.

La riforma agraria- nelle sue leggi del 1949 e 1950 fu un primo - sia pure fondamentale momento- dell'impegno politico della D.C. per il Mezzogiorno.

La Cassa del Mezzogiorno ha rappresentato un'altra grande tappa nel grande sforzo della democrazia italiana in questo dopoguerra.

Strumenti nuovi ambedue nella concezione e nella creazione di istituti nuovi, e nell'articolazione per consentire un impegno straordinario dello Stato al di là dei normali capitoli di bilancio e degli ordinari mezzi di intervento.

In questa concezione nazionale ed organica dei problemi delle zone economicamente sottosviluppate, si inserisce naturalmente lo Schema di sviluppo dell'economia italiana predisposto dal compianto On. Vanoni, e per la cui attuazione fu^{nel 1956} dall'On.le Segni costituito un comitato presieduto dal prof. Saraceno. Anche nello schema Vanoni, come nella riforma agraria e nella Cassa del Mezzogiorno, i problemi eco-

nomici non sono concepiti come fine a loro stessi, ma come mezzi e strumenti per garantire la libertà del cittadino, per rafforzare l'unità nazionale correggendo e attenuando secolari disuguaglianze nella distribuzione del reddito tra zona e zona, regione e regione.

A questo impegno politico - ha osservato l'On. Segni - la D.C., nella tradizione del Partito Popolare e nell'insegnamento di Luigi Sturzo e De Gasperi, è rimasta ed è costantemente fedele. Questa fedeltà è stata ribadita nel ~~magistrale~~ discorso di Trieste, dell'On.le Moro, al quale l'oratore ^{confirma} la sua piena adesione.

Naturalmente - ha continuato il Presidente del Consiglio- con lo sviluppo e il progresso della società italiana, problemi nuovi quotidianamente si pongono che richiedono in chi è chiamato ad affrontarli prontezza di intervento e capacità di valutare in modo organico ed unitario gli interventi necessari.

Per questo uno dei primi atti del Governo, che ho l'onore di presiedere, fu di convocare il comitato per ~~il piano~~ ^{lo Schema} Vanoni, per aggiornarlo alle nuove esigenze.

Nella settimana scorsa il Comitato dei Ministri per ~~il piano~~ ^{lo Schema} Vanoni si è riunito sotto la ~~mia~~ ^{dell'on. Signor} presidenza per un approfondito esame del rapporto magistralmente redatto dal prof. Saraceno, che ha consentito e consentirà al Governo, nell'azione futura, di valutare il cammino compiuto e di trarre dall'esperienza passata elementi per un'azione sempre più efficace ed incisiva.

Questo comitato naturalmente non si sostituisce al comitato interministeriale della Ricostruzione, ma lo affianca nell'opera che il Governo intende svolgere.

L'oratore ricorda che egli provvide a far approvare la legge dal Ministero delle Partecipazioni Statali, che permette un più organico indirizzo delle

molteplici aziende economiche, che fan parte del patrimonio statale, cioè della Comunità, e che allo sviluppo della comunità devono servire- coordinando le molteplici attività di uno stato moderno fra di loro e con l'ampia sfera dell'attività privata, in modo che dalla loro coordinazione, senza ^{aut}onomie, si svolga il maggior bene comune.

In questo quadro, amici di Taranto- ha proseguito il Presidente del Consiglio- bene si inserisce il nuovo grande stabilimento siderurgico, che sorgerà nei pressi della nostra città e che è naturalmente destinato, per la modernità dell'impianto e l'ampiezza della produzione a divenire un elemento essenziale nello sviluppo economico e nella industrializzazione non solo di Taranto ma del Mezzogiorno intero.

Questo intervento - ha detto l'On. Segni- come quelli che lo hanno preceduto, come quelli che si faranno seguire in altri centri vicini in Puglia e Lucania, non sono fatti

isolati ma momenti di una politica organicamente concepita e realizzata con la maggior efficacia possibile.

Il Governo intende tener fede, nella sua opera, allo schema di Sviluppo del nostro Vanoni. Perciò egli ha promesso sin dall'aprile scorso una riconsiderazione dello Schema Vanoni, che prosegue attivamente, riconsiderazione necessaria specie per il Mezzogiorno.

Considerando gli sforzi fatti nel dopo guerra per il Mezzogiorno, si deve constatare che purtroppo le distanze economiche che separano le zone arretrate del nostro paese da quelle più sviluppate, malgrado i rilevanti saggi di sviluppo ottenuti nel Sud, non si riducono nella misura in cui si vorrebbe.

Se pertanto il giudizio sulla situazione meridionale e sui progressi ottenuti non può che esser considerato positivo in rapporto alla situazione precedente all'intervento dei governi democratici, non è d'altronde meno vero che, rispetto alle esigenze obiettive da soddi-

sfare, ci sembra necessario ripensare ~~all'~~l'azione svolta, in modo che, utilizzando e valorizzando i risultati già raggiunti, si possa meglio armonizzare l'azione stessa alle esigenze nuove, che l'evolversi della situazione economica nazionale e internazionale impone. Il problema dell'equilibrato sviluppo delle diverse parti dell'apparato produttivo nostro - ha proseguito l'On. Segni - non è più un problema interno, ma è un problema legato agli sviluppi economici dell'intera zona coperta dai Trattati firmati a Roma nel marzo 1957, dopo la formulazione dello Schema Vanoni.

L'iniziativa promossa dal Ministro dell'Industria, On. Colombo, per la formazione di piani regionali è interamente sulla linea di questa programmazione dell'attività del governo fatta secondo la linea dello Schema Vanoni.

Ma vi è un campo nel quale non ~~occorre~~^{occorre} può attendersi l'aggiornamento del piano Vanoni, e dove invece occorre agire subito, ed è quello dell'economia agraria.

Come già ricordato in un discorso di alcune settimane or sono, l'oratore ha detto che da tempo il Ministro dell'Agricoltura, con l'assistenza di comitati tecnici, e il Comitato dei Ministri per la ricostruzione, lavorano per la formazione di ^{un} ~~programma~~ *programma* organico per lo sviluppo dell'agricoltura.

Occorre, perciò - ha detto l'On.le Segni - indirizzarli su vie concrete, con provvedimenti - alcuni dei quali sono già predisposti ed altri sono in corso, - inquadrati in uno schema generale organico; promuovere il potenziamento aziendale; ridurre i costi e gli oneri gravanti sui prodotti agricoli, organizzare gli agricoltori; sviluppare le industrie agrarie.

Nel formulare un piano organico il Governo ritiene di venire incontro ai desideri e ai bisogni degli agricoltori: un piano è stato richiesto in particolare, dalla Confederazione dei Coltivatori Diretti, e il Governo lo reputa indispensabile per inquadrarvi i diversi provve-

dimenti: così avverrà per quelli di prossima deliberazione, dalla riduzione dei gravami fiscali, alle larghe agevolazioni creditizie per lo sviluppo di settori particolari quali la zootecnica, alla ricomposizione delle proprietà frammentarie, ai miglioramenti fondiari, anche obbligatori, ed altri provvedimenti per le categorie di lavoratori agricoli più depresse.

L'economia agricola resta sempre fondamentale in uno Stato come l'Italia - e nell'Italia meridionale essa è ancora più importante - essa partecipa largamente alle nostre esportazioni e il Governo fa ogni sforzo per porla su un piano di redditività non con provvedimenti occasionali ma permanenti e costruttivi.

Proseguendo nel suo discorso l'On. Segni si è detto perciò lieto di aver avuto occasione di ricordare qui nelle Puglie l'opera compiuta e di ribadire

come uomo di governo e di partito l'impegno di continuare ad operare con sempre maggiore slancio per il progresso civile ed economico del Mezzogiorno d'Italia.

Questa politica è stata possibile - ha osservato l'On.le Segni - perchè la Democrazia Cristiana ha saputo essere ed è sempre fedele, pure attraverso momenti di grave difficoltà politica, alla sua storia e alla sua tradizione ed è stata sempre compatta. Fedele all'insegnamento di libertà politica che i nostri maestri da Luigi Sturzo a Alcide De Gasperi ci hanno trasmesso senza alcune deviazioni, consapevole dell'originalità e dell'autonomia della nostra concezione politica e sociale, in un'ansia di giustizia, che non si è mai esaurita in una visione strettamente economista.

Abbiamo potuto realizzare questa politica di libertà e di giustizia - ha continuato l'On. Segni - perchè abbiamo saputo garantire con una leale e coerente politica di alleanze nella pace la sicurezza e l'indipendenza

del nostro Paese. Dalla visita che compirà il Presidente nei prossimi giorni al Presidente Eisenhower e ai dirigenti politici degli Stati Uniti, nazione amica ed alleata, uscirà indubbiamente rafforzata quell'alleanza atlantica che si è confermata nella difficile situazione politica di questo dopoguerra, strumento provvidenziale di pace e di libertà. A coloro che di fronte a recenti importanti avvenimenti internazionali parlano della necessità di radicali modificazioni alla politica estera del nostro Paese, ha osservato il Presidente del Consiglio che occorre ricordare che le nuove prospettive di intesa e di pace tra i popoli, prospettive per la cui attuazione il Governo italiano ha dato e continuerà a dare il massimo contributo positivo, fermamente convinto che la pace è il più grande bene per un popolo, sono state rese possibili proprio dall'azione e dall'opera dell'alleanza atlantica che l'esperienza ha dimostrato, come noi sempre abbiamo sostenuto, essere strumento di pace e non di divisione tra i popoli.

Rafforzando i vincoli della solidarietà atlantica, rendendola sempre più operante comunità di popoli, si è potuti giungere alla auspicata fase di distensione, che speriamo dia risultati concreti e duraturi.

Tuttavia nè i risultati concreti dell'auspicata distensione, nè i progressi tecnici ed economici dei regimi comunisti, possono diminuire la nostra vigilanza e la nostra opposizione a dottrine e pratiche che negano la libertà, in tutti i suoi aspetti, compreso quello religioso e la dignità e la giustizia umana.

Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che dal fronte interno la nostra battaglia contro il comunismo continua, fondata su motivi ideali, appoggiandosi sulla realizzazione di una sempre crescente giustizia e un crescente progresso.

Concludendo, l'On.le Segni ha rivolto un caldo appello a tutti i democristiani perchè si tengano uniti e fedeli agli ideali della D.C.- Egli ha assicurato che il Governo, ha ispirato a questi principi la sua opera

e che la continuerà nel solco dell'idealità cristiana e nell'interesse della Patria.